

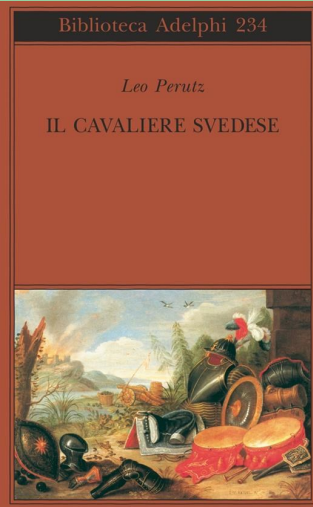
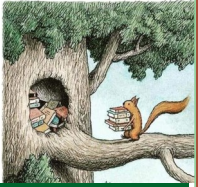
dicembre
2024

Il cavaliere svedese

Di Leo Perutz



QUANDO TI CHIEDONO SE HAI FATTO
SCORTE MA TU FRAINTENDI...



Il nostro Circolo lettori ha scelto di leggere "Il cavaliere svedese" di **Leo Perutz**, (1882 - 1957, nato a Praga, ma vissuto a Vienna) per riprendere, il discorso sugli scrittori mitteleuropei, come Joseph Roth e Fausta Cialente, da noi conosciuti perché vi intravediamo la nostra attuale inquietudine, infatti dalle loro opere scaturisce la percezione di vivere in un'atmosfera di tolleranza, dove ogni cittadino, anche senza averne coscienza, viene educato a essere supernazionale e cosmopolita. Ma la Storia incombe. Le incursioni di Perutz nei secoli, la sua passione per romanzi storici, sembrano un invito ad un passato mirabolante, ma questo passato coincide con secoli di guerre, di miseria e devastazioni. Scaturì dalle potenze europee la Prima guerra mondiale della storia (1756 - 1763) che decise gli assetti del globo per i successivi duecento anni. Il grottesco, il gusto per l'avventura, il fantastico, se presi singolarmente non sono sufficienti a collocare Leo Perutz nello spettro di una letteratura di genere specifica, ma sono strumenti utilizzati con lo scopo di oltrepassare il reale, sembrano profeticamente intravedere quell'orrore che l'Europa ha già conosciuto. E il suo sguardo è intriso di quella melanconia crepuscolare che appartiene alla generazione di scrittori mitteleuropei, Joseph Roth su tutti. Nella sua opera "Il cavaliere svedese", ambientata in una lacerata Europa di briganti e di dragoni all'inizio del Settecento, si racconta la storia di un vagabondo che ruba l'identità a un giovane cavaliere svedese, diventando così egli stesso un potente che riesce ad attuare tutti i suoi sogni. Ma il senso di colpa aleggia, palpabile, sempre. Un senso di colpa che Perutz materializza nel «barone del malefizio», il Diavolo sa riapparire sempre e dovunque. Già il senso di colpa, che sembra non più appartenerci.

Circolo Lettori Avigliana

Leo Perutz è uno scrittore ebreo di lingua tedesca (Praga 1882 - Bad Ischl 1957). Ceco di nascita ma austriaco di adozione, studiò matematica a Vienna, entrando in contatto con i circoli letterari della città. Laureato in matematica, fu impiegato come statistico attuariale presso società di assicurazioni. Dopo l'esordio come romanziere (La terza pallottola, 1915, trad. it. 1989), prese parte alla Prima guerra mondiale, riportando una grave ferita (1916). Tornato a Vienna, si iscrisse al Partito Socialdemocratico e, tra il 1918 e il 1921, pubblicò con successo quattro romanzi che lo resero noto anche in Germania.



Costretto ad abbandonare Vienna dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nazista, Perutz si stabilì con il fratello, acceso sionista, in Palestina. Mai realmente integrato con la comunità ebraica, in principio degli anni Cinquanta riottenne la cittadinanza austriaca. Morì a Bad Ischl, cittadina termale austriaca.

Nel periodo di frequentazione dei circoli culturali viennesi incontrerà Alexander Lernet-Holenia, il romanziere austriaco che si definirà più tardi discepolo e che curerà la pubblicazione postuma del suo ultimo romanzo: "Il Giuda di Leonardo".

I commenti di alcuni di noi....

EG

Certo molti di voi ricorderanno le parole che Dante, in un suo celebre sonetto, indirizza agli amici, Guido Cavalcanti e Lapo, disponendosi con loro ad un “incantamento” in compagnia di leggiadre donne: “GUIDO, I’ VORREI CHE TU E LAPO ED IO FOSSIMO PRESI PER INCANTAMENTO E MESSI IN UN VASEL, CHE AD OGNI VENTO PER MARE ANDASSE A VOLER VOSTRO E MIO...”

Ora, giustamente vi chiederete che cosa c’entra il sonetto con il racconto de “Il cavaliere svedese”? Ebbene, vi spiego subito l’arcano. Anche a me infatti è successo, fin dalla prima pagina del testo, di sentirmi disposta a mettermi in un “vasel” che mi portasse di qua e di là secondo il mio intento e naturalmente quello dell’autore - nocchiero, abile “navigatore” di una storia che spesso diverte (*ah, i rapidi passaggi di ipotesi che affiorano nella mente di un ladro che cela in sé un sicuro istinto da fattore mentre si dirige verso il castello, cambiando idea ad ogni passo come spinto da uno zeffiro primaverile...*) e insieme per me un po’ commovente, per via di quella bambina che predispone amuleti magici perché il padre torni dalla guerra, mentre lui se ne sta sotto le sue finestre, a costo della sua vita...

Come valutare questa storia sospesa fra favola e racconto di formazione? Io l’ho trovata nel suo genere perfetta: certo mi aspettavo, dopo aver letto l’articolo inviato da Laura, fiamme infernali invece dei tiepidi pur se incisivi cori angelici, e di nostalgia per la Felix Austra qui non c’è traccia. Meglio così, che l’immaginazione non sia frenata da intenti di altra natura...

4 stelle dunque!



GC

Ho iniziato a leggerlo con un sorriso divertito, la storia simil picaresca e la scrittura simpaticamente leziosa facevano perdonare il gusto un poco retrò. Arrivato a metà però quando la storia ha iniziato a mollare la presa, tanto era facile immaginare come sarebbe finita, e quando i personaggi avevano ormai perso il fascino dell’insolito, il sorriso divertito si è spento. L’ho finito ancora chiedendomi la ragione di questo stile narrativo, troppo artificioso per essere quello naturale per uno scrittore come Perutz, con alle spalle un vissuto parecchio tormentato, con una frequentazione intellettuale di altissimo livello e con la stima attestata di parecchi scrittori (era amico intimo di Franz Kafka). Di lui ho letto solo questo libro, potrei quindi essere smentito dai tanti altri suoi romanzi, ma mi è venuto da pensare che questo suo rifugiarsi in una sorta di mondo fantastico arricchito da una scrittura d’altri tempi possa essere stata la sua arma di difesa verso un mondo che non capiva e che non lo capiva, verso la fine di un’epoca idealizzata ma ormai decaduta. A ben vedere le ragioni che spesso spiegano tutta la narrativa fantasy. Non a caso non proprio il mio genere preferito.



CV

Si dice che sia un capolavoro della narrativa storico-fantastica: un ladro e un diavolo che sa riapparire sempre quando è ora che il colpevole venga punito, con una alternanza magistralmente condotta dall'autore. Nella mia morale però vengono puniti, nella vita, anche coloro che si accompagnano al protagonista e, senza essere colpevoli, soffriranno per delusioni, tradimenti, inganni di ogni genere subiti. Purtroppo, l'uomo è fatto di tutte queste componenti e la lotta continuerà fra l'uomo "buono" e l'uomo "malvagio" senza soluzione di continuità.

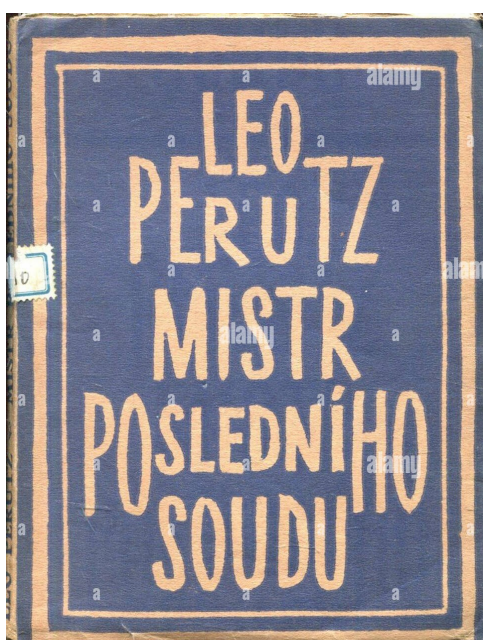
Questa lettura ha stimolato grande interesse in me per la vivacità dei personaggi che si destreggiano nella storia senza mai perdersi d'animo.



ML

BERTOLDO alla corte di FREUD

Infatti la vicenda nuda e cruda è quella di un misero contadino vissuto in un periodo storico, il '700, anche questo un clima sociale di forti e pericolose disuguaglianze, con nessuna prospettiva di miglioramento. Anche lui è un soggetto dotato di una notevole intelligenza pratica, che sa trarre benefici da fortunate circostanze. Come dargli torto se cerca di sopravvivere? Però a differenza di Bertoldo qui il nostro protagonista deve confrontarsi con il nascente Freud che, come l'autore, frequenta i circoli culturali viennesi. Ma la effervescente triangolazione Praga-Vienna-Trieste, non riesce ad analizzare un apparente cosmopolitismo, gravido di interazioni (un processo scismogenetico di iterazione simmetrica in escalation) scatenanti ben due guerre mondiali. E qual è il prodotto di questo parto narrativo? Un esame di coscienza che però non riesce a recidere un cordone ombelicale dotato di visioni oniriche antropo-teologiche.



NV

La storia è una fiaba. Per quanto la lettura sia scorrevole in realtà mi sono annoiata. A mio avviso la trama è troppo costruita e diventa così esplicita da essere prevedibile. Darò in futuro una seconda chance a Perutz visto le buone valutazioni degli altri.



LA PROSSIMA RIUNIONE DEL CIRCOLO SARA'
MARTEDI 14 GENNAIO

COME PROPOSTA PER IL PROSSIMO MESE DI GENNAIO ABBIAMO SCELTO

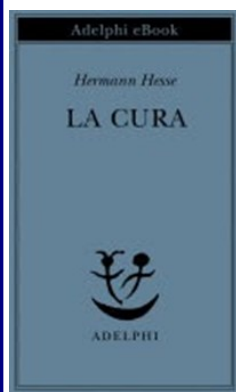


“IL GELSO DI GERUSALEMME. L'altra storia raccontata dagli alberi”

di **Paola Caridi** ed. Feltrinelli 2024, pag. 160

Attraverso alcuni alberi (il gelso di Gerusalemme, il pino piegato del monte Nebo, gli ulivi di Betlemme, i sicomori di Gaza e il ficus dell'orto botanico di Palermo...) Paola Caridi, giornalista e saggista che da oltre vent'anni si occupa di storia politica contemporanea del mondo arabo, impegnandosi per la pace in Palestina, ci racconta la storia degli uomini e delle donne che hanno deciso di abitare la terra dove questi alberi hanno messo radici, testimoni silenziosi di avvenimenti sorprendenti e spesso drammatici.

N.B. = Avendo deciso di trovarci il secondo martedì di Gennaio (giorno 14) abbiamo scelto in anticipo il libro del prossimo mese di febbraio, dal momento che gli spazi di lettura saranno ridotti



“LA CURA” di Hermann Hesse – ed. Adelphi 1978, pag. 143

Un libro sorprendente, che ci mostra in una veste nuova, autobiografica e ironica, uno dei massimi scrittori del novecento (Siddharta, Narciso e Boccadoro, Il Gioco delle perle di vetro...). Durante un soggiorno a Baden, una località termale famosa per la cura delle sciatalgie, l'autore, che da sempre aspira alla saggezza impegnandosi per pervenire ad una comprensione universale vedendo l'unità nel molteplice, si scopre abitato da innumerevoli intemperanze e fobie, assai poco “saggio” dunque, rendendosi conto della necessità di conciliare vita e pensiero, ragione e natura.

La “legenda” con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura

4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

5 stelle = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi tredici libri

LA STRADA di Cormac McCarthy	(09 votanti; media 4,9)
UNA GIURIA DI SOLE DONNE di Susan Gaspell	(08 votanti; media 4,5)
NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano	(09 votanti; media 4,2)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti; media 4,1)
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	(05 votanti; media 4,0)
UFO 78 di Wu Ming	(07 votanti; media 4,0)
VITE MINUSCOLE di Pierre Michon	(10 votanti; media 4,0)
SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom	(10 votanti; media 4,0)
LA PRIGIONE di George Simenon	(07 votanti; media 3,8)
IL COMLOTTO di A. M. Homes	(06 votanti; media 3,7)
LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino	(08 votanti; media 3,5)
L'ISOLA DELLA NOSTALGIA di Anne Griffin	(07 votanti; media 3,2)
IL CAVALIERE SVEDESE di Leo Perutz	(07 votanti; media 3,1)